

Il governo dialoga con l'informazione Ma sui fondi pubblici resta lo scontro

Se si pensa che nel libro *Siamo in guerra*, Gianroberto Casaleggio e Beppe Grillo dicevano alla stampa e ai giornalisti "siete morti", il fatto che il primo premier pentastellato, Giuseppe Conte, e il suo delegato all'editoria, Vito Crimi, abbiano aperto gli Stati generali dell'editoria è una notizia. E così è stata accolta dagli operatori. Nonostante persista lo scontro sui contributi pubblici, ad esempio, Crimi ha potuto annunciare un tavolo sulle querele temerarie (quelle fatte a prescindere, per intimidire la stampa) promosso dal ministro delle Giustizie, Alfonso Bonafede.

IL SEGNALE DI ATTENZIONE del governo c'è stato tutto, a cominciare dal saluto di benvenuto del premier Conte: "Non c'è niente di peggio che chiudersi in una stanza ed elaborare una proposta senza con-

fronto", ha detto nel suo breve saluto.

I risultati si vedranno perché il dibattito di ieri è stato abbastanza generico. Dagli editori l'unica proposta di sostanza, presentata dal presidente della Fieg, Andrea Riffser, è quella dei prepensionamenti, oltre all'edicola digitale dove dovrebbero lavorare i giornalisti a contatto con i cittadini e la "par condicio" offerta anche sui quotidiani. Il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Claudio Verna, ha difeso l'istituto della categoria mentre il segretario della Fnsi, Raffaele Lorusso, ha chiesto di difendere il



Il ministro della Giustizia
Alfonso Bonafede *LaPresse*

lavoro vero ma anche i contributi pubblici per garantire il pluralismo dell'informazione. Sul punto del finanziamento pubblico c'è la maggior chiusura da parte di Crimi: "Se l'idea è continuare a pensare che l'unica forma per sostenere l'editoria è

il contributo diretto non ci siamo; no alla concorrenza sleale".

IL PERCORSO DEGLI STATI generali si articolerà su cinque aree tematiche: l'informazione primaria, cioè le agenzie, "che sono troppe" ha detto ancora Crimi, i giornalisti, l'editoria, il mercato e i cittadini.

Cinque anche le fasi della discussione: a partire dal mese di aprile ed entro il termine di 30 giorni, si potranno presentare idee e proposte in una sezione del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria. Poi a maggio ci sarà una serie di incontri specifici con ogni categoria; a giugno un secondo dibattito pubblico.

Il Dipartimento provvederà a fare una sintesi delle proposte ricevute e a luglio si terrà il terzo e conclusivo incontro pubblico, con i documenti conclusivi.

In seguito al lavoro di sintesi il Dipartimento elaborerà le proposte di legge definitive da sottoporre al governo, che saranno presentate nel mese di settembre 2019.